



**ELEZIONI DEL SINDACO E DEL
CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE**

6/7 giugno 2009

PROGRAMMA DEL CANDIDATO A SINDACO DI

MARCO CARRARESI

collegato alla lista

UDC – Unione di Centro

Firenze al Centro

Le elezioni del 6-7 giugno rappresentano un passo impegnativo della vita fiorentina: la situazione economica e politica è disastrosa.

E' proprio necessario il cambio della maggioranza in Palazzo Vecchio? Noi riteniamo proprio di sì, e siamo convinti che molti fiorentini sentano l'esigenza, con il loro voto, di cambiare fortemente, di sostenere una vera alternativa al sistema di potere che sta penalizzando la città da circa quindici anni.

Sono sotto gli occhi di tutti lo stato di abbandono e la negligenza dell'Amministrazione di centrosinistra nel guidare e governare la società fiorentina. Dopo le note vicende relative all'area di Castello, anche la politica del Pd è allo sbando, dilaniata dallo scontro di potere che si è manifestato, giorno dopo giorno, attraverso le "primarie" per la scelta del candidato a sindaco di Firenze.

Firenze ha bisogno di una guida autorevole che l'aiuti a ritrovare se stessa, ad esprimere le sue innumerevoli potenzialità creative, a recuperare la tradizionale capacità di attrazione e la sua esclusiva identità culturale.

L'UDC di Firenze ritiene che si debba tornare ad essere una comunità solidale, a formulare nuove proposte sul piano della mobilità, delle attrezzature pubbliche, delle grandi opere (tramvia, alta velocità ed aeroporto), a ricreare le condizioni di una vera e partecipata vita sociale e di cultura civile.

Bisogna cambiare strada, per dare risposta alla crisi di Firenze, rimediando anzitutto alla gestione disordinata della città, aggravata dall'assenza quasi totale di manutenzione stradale e da una motorizzazione selvaggia che rende molte zone al limite dell'inagibilità, avvelenando l'aria, sottoponendoci a costi individuali e collettivi inauditi, compromettendo i monumenti e la vivibilità stessa, impedendo lo sviluppo di un adeguato trasporto pubblico. E' una situazione che fa a pugni con la comune retorica di Firenze ospitale. Non possiamo più vivere di rendita, sul buon nome di un passato ormai remoto; né troviamo legittimo sfuggire alle nostre responsabilità di amministratori o abitanti di una città "Patrimonio dell'umanità".

Firenze può e deve svolgere a pieno un ruolo guida di città internazionale, costruire un'alternativa ad un modo di governare burocratico e clientelare ormai inaccettabile in una società evoluta. E' sicuramente una sfida che noi lanciamo a noi stessi. La presentazione

del programma elettorale dell'UDC di Firenze raccoglie questa sfida. Ma non si vince questa sfida senza progetti, senza amore e competenza, senza il sostegno dei fiorentini. Ai quali chiediamo una chiara e netta discontinuità amministrativa rispetto alla politica inconcludente e clientelare del Sindaco Domenici e della sua Giunta.

Per una città più vivibile: un nuovo disegno per Firenze

E' negativo il bilancio dell'urbanistica fiorentina negli ultimi anni: a fronte di una cementificazione selvaggia e priva di veri episodi di qualità, è mancata la tutela e la cura del centro storico e della periferia urbana. Nonostante questi limiti e ritardi, è possibile elaborare progetti e idee per un assetto equilibrato e organico del territorio, per coniugare le esigenze dello sviluppo economico con i bisogni materiali e culturali della cittadinanza e dei suoi ospiti, pena l'abbandono e il degrado non solo ambientale.

Per quanto ci riguarda, sul pessimo piano strutturale che si voleva approvare ad ogni costo nell'ultima seduta del Consiglio comunale uscente, abbiamo avuto da sempre idee completamente diverse da quelle di Domenici e della sua Giunta. Anche perché questo piano è figlio di quello precedentemente adottato nel 2004. Già allora -e per primi- ne denunciavamo limiti e insufficienze: gravissime omissioni, come il mancato rispetto delle prescrizioni regionali dettate già all'epoca della formazione del P.R.G. vigente, l'incompletezza del Quadro conoscitivo, sia per quel che riguardava le analisi svolte e le indagini compiute sul territorio, sia circa la puntuale verifica di quanto previsto e di quanto effettivamente realizzato e da realizzare, l'eccessivo ricorso a contributi, le consulenze esterne e gli studi settoriali commissionati, che non consentivano di estrarre, dai loro specifici contenuti, indicazioni progettuali.

Il rinvio dell'approvazione del nuovo Piano strutturale ha sancito di fatto il fallimento finale dell'attuale amministrazione e della maggioranza che l'ha sostenuta in un aspetto non secondario del governo della città. Cioè nelle scelte urbanistiche, caratterizzate negativamente anche per il ricorso esasperato all'"urbanistica contrattata", purtroppo unica vera strategia dell'Amministrazione uscente.

E' indispensabile **intervenire su tutta la città e non soltanto su alcune parti.**

Occorre, cioè, **avere sempre una strategia complessiva:** un'idea di città all'altezza dei tempi. Non si può non riconoscere, infatti, che ogni parte della città è "storia" e che la sua "storia" è in funzione dell'insieme. Il "Centro Storico" non è una realtà a sé stante anche

se i suoi caratteri peculiari derivano da grandi eventi urbanistici e architettonici che si sono consolidati nei secoli. Anche la zona ottocentesca, con i viali del Poggi ed i suoi quartieri, è centro storico. Anche la periferia del primo Novecento è centro storico. Lasciare che un traffico veicolare senza alternative assedi il centro storico ottocentesco e ne uccida le alberature maestose è un insulto a quel Patrimonio dell'Umanità, che si dice a parole di voler tutelare.

Il recupero della Città Storica e la sua riqualificazione sono il nostro obiettivo primario. Il Centro antico non può ridursi ad una grande isola-museo, né può "vivacchiare" con i soli provvedimenti di polizia urbana e con una "zona a traffico limitato", penalizzante e di scarsa utilità. Ricordiamo che le isole pedonali troppo estese allontanano i cittadini e le famiglie dal centro. Occorre ricreare una situazione di risveglio e di tutela più severa nei confronti del Centro Storico cittadino. Lotta al degrado e all'uso improprio del Centro Storico, significa esercitare un controllo più marcato sui processi in atto, quasi tutti tesi a banalizzare e rendere speculativi il luogo, lo spazio e l'ambiente finalizzati esclusivamente al piccolo commercio.

Il risanamento, il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente sono tra gli aspetti principali di una corretta politica di "rinnovo urbano" e di gestione ordinata della città storica.

E' un'operazione difficile, complessa, delicata. Ma è la sola possibile se vogliamo mantenere vivo il centro urbano e soprattutto renderlo vivibile per tutti e non solo per alcuni privilegiati.

Per questo occorre stimolare una serrata progettualità che torni a dare stimolo e creatività ai professionisti dell'Architettura e del disegno urbano, agli urbanisti e agli studenti dell'Ateneo fiorentino, attraverso il sostegno delle Istituzioni, dell'Ente Cassa e del sistema bancario toscano, perché sia rinnovato il rapporto tra artisti e città di Firenze.

Solo avviando concorsi, anche con premi simbolici, è possibile stimolare la progettazione e la riqualificazione urbana; tendenti, soprattutto, a ristrutturare e valorizzare alcune Piazze cittadine, oggi, in pieno caos e degrado, quali: Piazza delle Cure, Dalmazia ecc.

L'altra priorità è il **recupero delle periferie**, includendo anche zone di recente formazione, quale Novoli e Firenze Nova, per garantire una migliore gestione dei servizi pubblici e una migliore qualità del verde e dell'arredo urbano.

Maggiore attenzione dovrà essere data a quelle periferie (Peretola, Galluzzo, Rovezzano e Castello) che vengono investite del traffico di attraversamento e di relazione tra il centro e le aree extraurbane, con effetti devastanti sulla funzionalità delle aree e della vivibilità.

Nonostante la profonda crisi degli alloggi, la città è esplosa, è cresciuta in questi ultimi 10 anni in modo preoccupante; **quasi tutte le aree dismesse**, cinema, magazzini, depositi e fabbriche abbandonate, **sono state recuperate in modo banale e dequalificato**, con case non certamente di edilizia economica e popolare, spreco così una risorsa preziosa per la mancanza di un ruolo guida del comune.

E' mancata la capacità di dare slancio alla città, di procedere con serietà al cosiddetto "Piano Strategico", miseramente fallito nonostante le notevoli risorse finanziarie stanziare per tale obiettivo. Ciò che ha caratterizzato quattordici anni di amministrazione di sinistra è stato soprattutto la preoccupazione di sopravvivere giorno per giorno, gestendo l'ordinario in modo burocratico e privo di slanci, senza impegnarsi in alcun modo a realizzare grandi attrezzature cittadine ed il riordino urbanistico della città, salvo l'esasperante e lenta realizzazione della tramvia Firenze-Scandicci.

Firenze dovrà richiamare la Regione Toscana ad esercitare il ruolo di guida che le spetta nel governo dell'assetto del territorio. La **vicenda recente di Castello** ha dimostrato troppa miopia e superficialità da parte della Giunta regionale, e si è assistito nei mesi scorsi –al di là dell'intervento della Magistratura per fatti che, anche se non penalmente rilevanti, sono comunque specchio evidente del livello di "degrado" e di "malcostume" della politica fiorentina- ad una discussione sull'utilizzo dell'area di Castello "affannosa e confusa". Ma la responsabilità è, secondo noi, proprio di quegli amministratori che, da un giorno all'altro, sono stati pronti a rimettere in discussione decisioni prese addirittura da anni (il Piano urbanistico esecutivo di Castello è stato sottoscritto addirittura nel 1999). Nessuna scelta può mai, ovviamente, essere considerata definitiva, ma è stato da irresponsabili operare con estrema superficialità ed improvvisazione come si è fatto su alcune questioni di particolare rilevanza, come la questione della localizzazione del nuovo stadio e, addirittura, della nuova scuola dei Carabinieri, facendo finta di ignorare che, da più di un decennio, gli strumenti urbanistici approvati prevedono ad oggi altre cose, a cominciare dai nuovi centri direzionali della Regione Toscana e della Provincia di Firenze.

La scarsa attenzione delle Istituzioni trova conferma nell'accordo di Comune e Regione con le ferrovie: in cambio di terreni a Porta al Prato per il polo musicale ed a Campo di Marte per l'allargamento viario di capo d'Arrigo e per aree a verde pubblico, si concede una enorme edificabilità delle aree ferroviarie residue. Il Comune di Firenze regala infatti alle Ferrovie 55 mila metri quadrati a Porta al Prato e 45 mila sul terreno della Stazione merci di Campo di Marte, lungo la Via Campo d'Arrigo.

L'obiettivo dell'UDC è l'**inversione della tendenza all'urbanistica contrattata**, cercando di ricomporre un quadro urbanistico ormai sfilacciato e privo di progetti di rilancio, ma contenente gravi pericoli di operazioni speculative in aree pregiate, da liberare anziché intasare ulteriormente.

L'**estetica cittadina** dovrà essere conforme e adeguata alla qualità architettonica e al valore artistico e culturale di Firenze. Dovranno essere revisionate le insegne dei negozi che sono collocati in zone storiche o di pregio estetico rilevante. Per evitare una continua visione di elementi di degrado, particolare attenzione dovrà essere data alla sistemazione dei cassonetti della nettezza. Dovrà inoltre essere revisionata ed aggiornata la segnaletica e la cartellonistica stradale, soprattutto quella a carattere pubblicitario e commerciale. Per avere una maggiore organicità dell'immagine della città, riteniamo necessario ripristinare la Commissione per l'Estetica cittadina.

L'Area metropolitana

Fino ad oggi si è parlato di aree metropolitane con estrema superficialità sia dei sostenitori dello status quo che da parte degli innovatori. L'area Metropolitana fiorentina non ha bisogno di sognare una megalopoli del futuro. Tutt'altro!!

Le grandi città producono più danni che vantaggi: danni all'ambiente, concentrazione di inquinamento, sperpero di energia, danni e disagi alla qualità della vita. L'UDC, pertanto, è a favore di **un'area metropolitana contenuta ed espressione di pochi Comuni** già facenti parte della cintura intorno al capoluogo. Nella cosiddetta Piana tra Sesto Fiorentino – Campi Bisenzio – Calenzano, purtroppo, molto è stato compromesso. Ciò nonostante la "Piana" è un'area ancora strategica, purché venga risanata e riordinata. Con l'Area Metropolitana, noi intendiamo favorire una "ricostruzione diversa", perché diverse sono le possibilità e le attrezzature tecnologiche che possono rimuovere gli squilibri ambientali e territoriali: con la razionalizzazione della mobilità va

incentivato l'uso del mezzo collettivo, con la telematica va ridotta la necessità di spostamenti.

Ci sarebbe anche la concreta possibilità di affrontare contestualmente e in un'ottica complessiva varie questioni strategiche: dal necessario potenziamento dell'aeroporto di Peretola all'auspicabile futuro prolungamento della tramvia, dalla localizzazione del nuovo stadio alla prevista realizzazione del termovalorizzatore a Case Passerini. Il tutto in un progetto complessivo di riassetto dell'area metropolitana.

Firenze in movimento

L'UDC è disponibile alla "Rivoluzione della mobilità cittadina". Consapevole che la soluzione al problema dei trasporti in Firenze e nell'area metropolitana non può prescindere dal Piano Strutturale, dalla decisione sulla localizzazione del nuovo Stadio, dal potenziamento dell'aerostazione di Peretola, dai nuovi svincoli e raccordi alla Firenze-Mare e all'Autostrada A1 (inclusa la terza corsia). **La realizzazione di una invasiva e insufficiente terza corsia attorno a Firenze è stato un grave errore.** Si è aggravato il laccio inquinante intorno alla città, si è sventrata una collina di pregio paesaggistico e ambientale unici al mondo, per non risolvere il problema della circonvallazione fiorentina e della commistione su un'unica infrastruttura del traffico nazionale e locale. Una circonvallazione nord risulta essere necessaria ed inevitabile.

Le nostre soluzioni per il trasporto pubblico: pedonalizzazione dell'area intorno al Duomo, revisione delle attuali linee urbane da rendere più brevi (e di conseguenza con autobus più puntuali), minore penetrazione del centro da parte degli autobus, verso i cosiddetti "nodi di scambio" -Piazza Duomo e Piazza San Marco (di fatto non luoghi di destinazione, bensì luoghi dove si scende da un autobus per prenderne un altro)-, da sostituire con bussini elettrici che attraversino "a raggiera" il centro e garantiscano il collegamento con altre e meno centrali piattaforme di destinazione/scambio lungo i viali di circonvallazione (ad esempio Piazza della Libertà).

Al divieto della circolazione dei mezzi privati nel centro storico antico di Firenze, devono corrispondere il **rafforzamento del servizio di trasporto pubblico e la creazione di parcheggi di zona per i residenti, di parcheggi fuoriterza (a silos) al limite della "zona blu", di parcheggi scambiatori e di autoparchi attrezzati** per limitare la penetrazione degli automezzi pesanti.

Quanto alla questione **tramvia**, il passaggio della linea due nel centro antico è inaccettabile per l'impatto su un tessuto di valore unico al mondo. Ma inaccettabile è anche il laccio che si indurrebbe attorno a piazza della Libertà, il nodo già oggi più congestionato di tutti i viali ottocenteschi. E non si dica che la tramvia ridurrebbe la quantità del traffico veicolare, perché tutti gli studi fin qui condotti dimostrano che tale riduzione sarebbe minima. Togliendo al traffico veicolare sedi stradali insostituibili si aggraverebbe la congestione in modo assolutamente inaccettabile.

L'UDC non è contraria alla tramvia in modo aprioristico. Ritiene anzi che la linea due sia necessaria come infrastruttura moderna a servizio dello sviluppo lineare della città verso nord ovest. E' questa la linea che si doveva costruire prioritariamente e non quella da Scandicci, inutile se non per scopi di propaganda politica. Ma **la linea due dovrà fermarsi a Santa Maria Novella**. Con i soldi risparmiati dell'attraversamento del centro, si dovrà pensare piuttosto al prolungamento della linea verso Sesto e Calenzano.

Quanto alla linea tre, da Careggi al centro attraverso lo Statuto, la delicatezza e fragilità delle zone attraversate inducono ad un ripensamento di un progetto che appare troppo frettoloso e superficiale. **L'attuazione della linea tre dovrà dunque essere sospesa**, in attesa di una verifica dei risultati operativi della linea uno e di una valutazione dell'effettiva fattibilità, mettendo a confronto costi e benefici dell'opera.

L'aeroporto

Continuiamo a ritenere fondamentale che Firenze, il suo hinterland e l'intera Toscana centrale, anche per il ruolo che questo territorio svolge quale nodo strategico dei trasporti, debba essere dotata di un **aeroporto efficace** nel contesto del sistema aeroportuale toscano, efficiente quanto a funzionalità propria, compatibile dal punto di vista degli impatti ambientali, capace di soddisfare le esigenze legate all'economia territoriale che ha i suoi punti di forza nei servizi, nel turismo e in un tessuto con produzioni di qualità che non può che trarre vantaggi da infrastrutture sicure e funzionali.

Così come è necessario, in tempi rapidi, senza sterili pregiudizi e approssimative valutazioni, verificare con tempestività se esistano effettivamente soluzioni alternative all'attuale pista di volo dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, tali da garantire al tempo stesso il miglioramento della funzionalità dello scalo, l'innalzamento delle condizioni

di sicurezza, la riduzione dell'impatto ambientale, il suo sviluppo, nel quadro di una maggiore efficacia, efficienza e compatibilità del sistema.

Siamo convinti che ogni intervento strutturale –a cominciare da un diverso orientamento della pista- avrebbe conseguenze positive per le zone abitate attualmente sorvolate dagli aerei e restituirebbe al "parco urbano" la pregiata area occupata dalla pista adesso in esercizio, oltretutto qualificando l'eventuale intervento urbanistico nella confinante area di Castello. Infine migliorerebbe in maniera decisiva – aspetto questo non certo da sottovalutare- la funzionalità dello scalo, innalzandone notevolmente anche i livelli di sicurezza.

Per quanto riguarda la questione del rapporto fra gli aeroporti di Firenze e Pisa siamo convinti che solo la loro totale sinergia e integrazione e il loro contestuale potenziamento potrà in futuro garantire la sopravvivenza –e speriamo la crescita- di entrambi. Ogni contrapposizione campanilistica è destinata viceversa a provocare il progressivo ed inevitabile decadimento di tutti e due gli scali.

Non possiamo che valutare in maniera assolutamente positiva la ulteriore presentazione, da parte di Adf, di alcune soluzioni progettuali alternative all'attuale pista di volo dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola, sottraendo così la questione al confuso dibattito politico di questi mesi e uscendo finalmente dai no preconcepi. Smettendola anche di continuare a considerare come "intangibile" il parco della piana, che una soluzione diversa rispetto alla pista attuale -meno trasversale e più parallela all'autostrada Firenze-Mare- potrebbe addirittura consentire di ampliare.

Nei prossimi mesi la parola dai politici dovrà perciò passare ai tecnici: che dovranno effettuare tutte i necessari approfondimenti –anche di carattere ambientale- per verificare quale sia l'ipotesi progettuale migliore fra quelle proposte quanto a funzionalità dello scalo, innalzamento delle condizioni di sicurezza e riduzione dell'impatto ambientale, che consenta in particolare di limitare in maniera sensibile l'impatto acustico che, attualmente, penalizza gli abitanti di Peretola e Brozzi.

La linea dell'Alta Velocità ferroviaria

E' necessario porre quanto prima la parola fine a questa annosa vicenda. Siamo tra coloro che non hanno mai nascosto la propria disponibilità a sostenere **l'ipotesi del passaggio in superficie** –assai meno costoso ed ugualmente funzionale-, ma nell'ipotesi che venisse

alla fine "imposto" il tunnel sotterraneo, sarà necessario assicurare tutte le massime garanzie circa la trasparente, corretta e rapida esecuzione dei lavori, con un'attenzione particolare soprattutto a quegli edifici che inevitabilmente subiranno dei danni –anche lievi- a causa dei lavori di scavo. Sarà poi necessario richiedere il completo rispetto degli accordi sottoscritti circa le opere "compensative" da realizzare in città a carico TAV.

Il nuovo stadio di calcio

L'inchiesta giudiziaria della Procura di Firenze sulla vicenda Fondiaria-Sai ha di fatto rinviato qualunque decisione sull'ipotesi di collocare nell'area di Castello il nuovo stadio presentato dai Della Valle, assieme al progetto della "cittadella viola".

La disponibilità da parte dei proprietari della squadra di calcio della Fiorentina di realizzare un nuovo stadio a Firenze –liberando così i cittadini del Campo di Marte da una serie di vincoli oramai insopportabili- non può però essere lasciata cadere nel vuoto. Anche la Fiorentina, sull'esempio di decine di altri club europei, deve potersi finalmente dotare, a distanza di quasi vent'anni dalla scelta di "ristrutturare" lo stadio del Nervi, di un impianto all'altezza della sua tradizione calcistica e delle nuove prospettive che si aprono nei prossimi anni per la squadra viola, dotato anche delle necessarie strutture, in grado di poter offrire servizi durante tutto l'arco della settimana e non solo in occasione dei grandi eventi sportivi. Si tratterà quindi, comunque, di individuare ai confini di Firenze un'area idonea per tale progetto, in modo da poterla dotare anche di tutte le necessarie opere infrastrutturali e di collegamento. Con la realizzazione che potrebbe essere ovviamente delegata al privato, ma con ruolo di supporto determinante da parte delle pubbliche Istituzioni.

I servizi pubblici

I servizi pubblici o collettivi devono tornare nella piena disponibilità del Comune di Firenze. La buona azienda e la soluzione non è allontanarli dalla responsabilità e controllo dei cittadini: il profitto dei privati è l'opposto del governo cittadino, finalizzato al Bene Comune. E' necessario ripensare alle società Publiacqua, Firenze Parcheggi e Casa SpA. **L'obiettivo non deve essere il massimo profitto ma il risparmio, il contenimento dei consumi, la responsabilizzazione del cittadino, l'efficienza.**

Per una città più pulita

Una città non può essere così sporca, come è adesso Firenze. E a maggior ragione non lo può essere una città d'arte, una città turistica. Occorre rivedere e riorganizzare i servizi, puntando, con le necessarie sperimentazioni, ad una **maggiore efficacia nella raccolta differenziata** e nell'attivazione delle necessarie procedure di termovalorizzazione. Purtroppo, nonostante le previsioni di Provincia e Quadrifoglio, non è ancora neanche iniziata la progettazione del **termovalorizzatore**, operazione chiave nel sistema-rifiuti fiorentino, approvata all'inizio del 2006. Così come altro obiettivo che ben difficilmente sarà raggiunto è il raddoppio della raccolta differenziata entro il 2010, anche estendendo il sistema del "porta a prato".

Per una città più ordinata

Il nuovo "Regolamento di polizia municipale e di civile convivenza" è stato approvato a luglio dello scorso anno tra aspre polemiche all'interno della maggioranza di sinistra, ma ad oggi non è stato in grado di produrre significativi risultati: la pulizia in centro, gli schiamazzi notturni, l'abusivismo commerciale non sembrano essere affatto intaccati dalle nuove regole. Restano poi anche le scritte sui muri, i danneggiamenti ai monumenti, il malumore dei vigili nei confronti dell'amministrazione. Ed è oltretutto veramente risibile il numero delle violazioni verbalizzate dopo l'entrata in vigore del Regolamento, che dovrà essere modificato in talune parti ma, soprattutto, applicato con rigore ed efficacia.

I Consigli di Quartiere

La droga, la delinquenza, la crisi degli alloggi, il caro-vita hanno bisogno di una Comunità solidale e di una politica cittadina che si rialzi dalla mediocrità dell'ultimo decennio, anche attraverso una presenza più diretta del Quartiere.

A Firenze occorre superare rapidamente il malcostume affiorato in questa stagione amministrativa e reinventare un rapporto di nuovi comportamenti pubblici nei confronti degli interessi privati basati sul legittimo utile d'impresa.

Pertanto, l'UDC ritiene indispensabile varare un codice di comportamento che impegni tutti gli eletti sia in Consiglio comunale che nei quartieri cittadini. Si tratta di valori essenziali e

primari: rigore nell'amministrazione della cosa pubblica; trasparenza delle spese; lotta alla corruzione e al clientelismo; lotta all'assenteismo negli uffici comunali.

Mettere al centro la cultura, motore di sviluppo e di crescita

La tutela e la promozione dell'eccellenza fiorentina nel campo della cultura, dell'arte e della sua conservazione e restauro rappresenta **sicuramente il più importante motore per la rinascita di Firenze.**

Purtroppo negli ultimi anni Firenze non è riuscita a promuovere in maniera adeguata la sua immagine, anche perché in realtà non è mai esistita una politica capace di produrre un'efficace azione "pubblicitaria", che unita a precise strategie di accoglienza e alla promozione di tutto il patrimonio, non solo dei tre o quattro musei che tutti conoscono, potrebbe fare la differenza proprio in un momento di crisi economica.

Firenze è la capitale mondiale dell'arte e non è concepibile la evidente incapacità di valorizzare in maniera adeguata lo straordinario patrimonio artistico a disposizione della città, ignorandone le enormi potenzialità anche di carattere economico e non investendo risorse sufficienti nella promozione dei tesori che ha a disposizione. A tal proposito è paradossale ed inquietante il fatto che Firenze sia solo al 14° posto in Italia fra i capoluoghi di provincia per la spesa pro capite per la cultura.

Molte cose dovranno cambiare: più investimenti nella **manutenzione e nel restauro**, anche attraverso la idonea valorizzazione dell'**Opificio delle pietre dure**, da sostenere nelle sue esigenze di più ampi spazi e favorire nella sua crescita all'Italia e all'estero; la conclusione di tutte le opere ancora mancanti per l'apertura dei Grandi Uffizi; la definitiva scelta di destinazione dell'ex meccanotessile in modo da toglierlo dall'abbandono e dal degrado; il definitivo passaggio dei beni fra Stato ed Enti locali, in modo da garantire, attraverso l'acquisizione della Fortezza da basso, il rilancio di Firenze Fiera e del polo espositivo e congressuale.

Sarà necessario anche intervenire in maniera risolutiva sulla situazione della **Fondazione "Teatro del Maggio Musicale Fiorentino"**, **l'istituzione culturale fiorentina più famosa nel mondo, e più in crisi in questo momento.** Con un'agonia che dura da anni e che si rischia – e si cerca – di procrastinare almeno fin dopo le elezioni. Le difficoltà – pur di fronte alla costante diminuzione dei trasferimenti statali – non sono solo di natura

economica, ma derivano anche dalle pessime modalità di utilizzo dei consistenti contributi pubblici: disorganizzazione gestionale, incapacità di programmazione degli eventi, sudditanza nei confronti di certi sindacati nella gestione del personale, invadenza e prevaricazione della politica rispetto ad ogni ipotesi di conduzione di carattere aziendalistico. Al di là della urgente e necessaria riorganizzazione dell'Ente, andranno comunque immediatamente introdotti **nuovi meccanismi di controllo gestionale**, anche da parte dei lavoratori e delle stesse organizzazioni sindacali, sia per quanto riguarda il bilancio che sulla stessa attività di programmazione. Un'attività di controllo che non ci risulta sia mai stata seriamente attivata.

L'Università per Firenze, Firenze per l'Università

Un apporto notevole alla progettazione di iniziative interdisciplinari potrà realizzarsi con l'Ateneo di Firenze. **L'Università è parte integrante della magnifica storia della città.**

La ricerca scientifica è un patrimonio di grande utilità allo sviluppo ed all'innovazione dell'area metropolitana fiorentina. Essa perciò non può essere intesa come corpo separato dai problemi comprensoriali, né ha soltanto una funzione didattica.

L'Università è un insieme di attività di ricerca e di studio ed è inserita nel corpo vivo della città. Dunque i suoi problemi dovranno essere anche i problemi di tutte le istituzioni.

Malgrado le buone prospettive rappresentate dai Poli di Sesto Fiorentino e Novoli, le **strutture universitarie** restano uno dei problemi più acuti di Firenze, soprattutto per quanto attiene il centro storico, gli alloggi per studenti, i trasporti pubblici e le attrezzature sportive.

Tuttavia il problema fondamentale da affrontare riguarda la necessità di costruire un legame maggiore tra la ricerca che si svolge nell'Università e la vita economica e culturale del territorio.

Firenze, città della solidarietà e dell'accoglienza

L'azione e la presenza del **volontariato** è una delle più grandi ricchezze della nostra città. E compito dell'amministrazione comunale è quella di valorizzarla appieno. Purtroppo invece, finora, ha prevalso un interesse strabico e intermittente, spesso attento a certe associazioni e completamente dimentico di molte altre. L'azione del volontariato, di tutto il

vero volontariato, fondato sulla gratuità, è invece una risorsa preziosa e insostituibile, per sovvenire ai bisogni sociali, culturali ed educativi, vecchi e nuovi, di Firenze, dai giovani alle persone fragili, dalla promozione culturale allo sport e alla cooperazione internazionale.

Mettere al centro la persona

E' nella tradizione più vera di Firenze, nelle sue radici cristiane, l'impegno a costruire una comunità civile attenta ai bisogni delle persone e dei gruppi sociali. E mai deve essere dimenticato chi voce non ha: i poveri, i deboli, i disoccupati, gli immigrati regolari, i senzatetto, i malati. Così come deve essere dato sostegno alle iniziative che si occupano delle giovani generazioni.

Per questo diciamo che occorre **ripartire dalla famiglia**.

La famiglia non è solo un fatto privato: è una risorsa vitale per la società. Infatti svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, per la sua crescita e la sua educazione, per l'incontro e il confronto tra le generazioni ed è produttrice di beni economici, psicologici, sociali e culturali per la collettività.

La famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone, in quanto si fa carico di gran parte dei costi sociali ed economici degli interventi sui soggetti deboli. Le innumerevoli funzioni che la famiglia svolge nei confronti dei suoi membri e verso l'esterno ne fanno pertanto a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società in integrazione con lo Stato e il mercato.

Le stesse comunità locali sono reti di famiglie, ossia reti di relazioni tra le famiglie.

È necessario quindi un ripensamento e un rilancio delle politiche locali, riportando la famiglia ad assumere la posizione centrale che di diritto, al di là delle posizioni ideologiche, le è propria nella società.

Anche a Firenze la famiglia è continuamente sottoposta a tensioni e a conflitti: il lavoro, il precariato, la crisi degli alloggi, la delinquenza organizzata, la difficile integrazione degli extra-comunitari, il caotico traffico cittadino, il problema degli anziani, la disoccupazione giovanile, la carenza degli asili e delle scuole materne, la tengono spesso in una situazione di angoscia e di paura.

Quale cultura di vita possano avere i giovani quando vivono in quartieri dormitorio, dove non esistono luoghi per incontri sociali, dove il bar è l'unico punto di riferimento? Quale difesa hanno dalla droga quando già nelle scuole elementari si aggirano gli spacciatori? Chi difende i giovani e le loro famiglie dal "commercio" che si fa intorno alle necessità scolastiche? L'insicurezza e l'accattonaggio sono incompatibili con una città di cultura, d'arte e di turismo e, dunque, lo spettacolo dei bivacchi e dei dormitori in prossimità delle Chiese (San Lorenzo, Santo Spirito, Santa Croce e Santa Maria Novella), dei monumenti e delle aree pubbliche è da estirpare, trovando soluzioni nuove e civili all'interno del patrimonio comunale (luoghi d'accoglienza attrezzati). Il Comune deve sempre garantire la pulizia, l'igiene e la sicurezza. I nostri ospiti, anche i più emarginati, debbono imparare ad usufruire delle strutture messe a loro disposizione. Ma le strutture devono esserci, a cominciare dai bagni pubblici che per i turisti sono a Firenze un miraggio. E' inaccettabile che si supplisca con i servizi igienici privati di pubblici esercizi e centri commerciali all'inerzia del comune.

Firenze, città per la famiglia

Per rimettere al centro alla famiglia è necessario all'interno dell'amministrazione comunale un **assessorato alla famiglia** che coordini ed espliciti le politiche che l'intera amministrazione compie e vigili perché la famiglia sia promossa in ogni azione amministrativa, anche attraverso un'apposta consulta che raccolga a scopo consultivo e propositivo le associazioni familiari presenti nel territorio. Non esiste infatti una politica neutra per la famiglia: una politica o è a favore della famiglia o la penalizza, e per questo è necessario che si sottopongano le scelte amministrative –tariffarie, organizzative, scolastiche, ecc. a preventiva valutazione dell'impatto familiare.

Occorre favorire la formazione delle nuove famiglie tramite aiuti finanziari, senza interesse o a tasso agevolato, dando loro **priorità nell'assegnazione degli alloggi**, operando una revisione del trattamento fiscale locale delle coppie giovani con figli, nonché interventi innovativi sui congedi parentali, facilitazioni e ampliamento del servizio nido.

Nel difficile panorama del mondo del lavoro, è fondamentale pensare al lavoro per la famiglia, studiando progetti innovativi a carattere locale che favoriscano **l'armonizzazione dei tempi familiari** con i tempi di lavoro, con particolare riguardo alla flessibilità, al part-time e ai congedi genitoriali.

Occorre accompagnare le **situazioni di fragilità** derivanti da un progressivo sgretolamento dei legami familiari offrendo a coppie e minori assistenza psicologica e psicopedagogica e favorire percorsi di conciliazione e mediazione familiare direttamente attraverso i servizi socio-sanitari o attuando convenzioni con le associazioni di settore ed i consultori.

Anche la politica della casa influenza grandemente la creazione di nuove famiglie e il loro sviluppo. E' quindi necessario intervenire con una programmazione territoriale che favorisca insediamenti di edilizia pubblica e convenzionata con assegnazioni prioritarie alle giovani coppie. Vanno poi previste agevolazioni in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree per chi costruisce riservando una quota di alloggi da destinare alla locazione o alla futura vendita a favore di giovani coppie che si sposano, e prescrivendo, negli strumenti di regolamentazione edilizia ed urbanistica interventi costruttivi che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce, che si prende cura dei genitori o parenti anziani.

L'ente locale deve contribuire a promuovere **una cultura che valorizzi la maternità e la paternità**, che ne espliciti con interventi concreti l'alto valore personale e sociale, anche con iniziative che inviino messaggi favorevoli alla vita e alla relazione stabile nel matrimonio. Va sviluppata inoltre una **cultura dell'adozione e dell'affido**, come risposta al diritto alla famiglia per ogni bambino; e vanno previsti sostegni e convenzioni con associazioni che si occupano della tutela della maternità.

Per le famiglie numerose è necessaria una ben diversa politica di attenzione e di promozione, in quanto a tutt'oggi queste famiglie, oltre ai problemi di organizzazione, devono sopportare anche **penalizzazioni introdotte dal sistema fiscale e tariffario**.

Va sostenuto lo sviluppo di una cultura della solidarietà e della rete tra famiglie; favorita l'accoglienza e la disponibilità concreta nei confronti di famiglie in difficoltà. Ed occorre intervenire in maniera adeguata per favorire **l'inserimento e l'integrazione delle famiglie immigrate** nel tessuto sociale cittadino, valorizzandone l'identità.

Rivedere tributi e tariffe attuate dal Comune (nido, mensa e trasporto scolastici, borse di studio, testi scolastici), per evitare aggravii eccessivi. Introdurre nella tariffa dell'acqua il parametro del numero dei componenti il nucleo familiare per evitare disuguaglianze, in quanto la tariffazione a fasce penalizza ingiustamente le famiglie.

Uniformare i regolamenti per l'erogazione di riduzioni utilizzando scale di equivalenza correttive e più favorevoli alle famiglie con più figli rispetto a quanto previsto dall'ISEE.

Riduzione dell'addizionale comunale sull'Irpef in funzione del carico familiare.

Le **politiche giovanili** devono essere meno di facciata, e più efficaci. Ciò attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle figure di riferimento, quali tecnici sportivi, insegnanti, operatori socio-sanitari, in merito al loro ruolo educativo. Va investito maggiormente nell'azione di prevenzione alle dipendenze da droghe e alcol, con il sostegno a luoghi educativi di aggregazione, cercando di valorizzare percorsi di volontariato e di impegno solidale.

La salute. I servizi sociali e socio-assistenziali

La presenza di due Enti (Comune e Azienda Sanitaria 10 di Firenze) ha determinato un doppio canale di accesso a questi servizi con conseguente disagio e disorientamento dei cittadini.

Per l'**assistenza agli anziani e ai disabili non autosufficienti** – che costituiscono il 25% circa della popolazione fiorentina – le risposte ai loro bisogni sono state del tutto insufficienti come dimostrano la formazione di scandalose liste di attesa per il ricovero nelle residenze sanitarie assistite (attesa media oltre un anno e mezzo), l'insufficienza dell'assistenza domiciliare (che copre una percentuale modesta dei bisogni rilevati) e il grave carico economico che è stato addossato alle famiglie quale compartecipazione alle spese di ricovero. A Firenze fra l'altro la situazione è assai più grave che nel resto della Toscana. Basterebbe ricordare che sono oltre 600 gli anziani non autosufficienti in lista di attesa per un posto in una residenza sanitaria assistita. Siamo perciò a **un'ingiustizia enorme**: famiglie costrette a ricoverare un proprio parente perché ogni altra forma di assistenza è diventata oramai impossibile che devono aspettare fino a due anni per un posto a cui hanno per legge diritto, oppure sobbarcarsi gli oneri del ricovero anche per la parte sanitaria e talvolta anche essere obbligati alla compartecipazione della restante parte della retta perché il Comune di Firenze, violando la legge, impone ai familiari, anche non conviventi, di farsene totalmente carico.

L'impegno dell'UDC su questi temi è così articolato:

sul territorio comunale ci dovrà essere unicità del gestore degli sportelli d'informazione e di presa in carico dei bisogni espressi dai cittadini;

le risposte assistenziali dovranno essere più sollecite e graduate a seconda che si tratti di servizi non residenziali e residenziali, ma dovranno oltrepassare i novanta giorni dalla segnalazione del bisogno (questo impone una diversa modulazione dell'offerta ricettiva in questo settore);

dovranno essere rideterminati i criteri per la compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni con modifiche all'attuale Regolamento del Comune di Firenze che è iniquo nei confronti delle famiglie e determina nuove povertà;

occorre trasparenza nell'ammissione ai servizi in modo che ogni cittadino bisognoso sia posto in condizioni di assoluta parità con gli altri richiedenti e vengano meno le forme clientelari che fino ad oggi hanno caratterizzato questo settore;

a Regione Toscana in sede di ripartizione del fondo sanitario regionale deve tenere conto delle specificità fiorentine legate all'elevata presenza di popolazione anziana e quindi deve crescere il ruolo propositivo dell'Amministrazione comunale di Firenze nel vedersi riconosciuto questo fattore in sede di attribuzione dei finanziamenti.

Al fine di mantenere l'anziano con autonomia ridotta nel proprio domicilio. Vanno rafforzati i **servizi di assistenza domiciliare socio/sanitaria, il conferimento di pasti a domicilio, il trasporto per visite mediche.**

I servizi sanitari e la Società della salute

I servizi sanitari territoriali vivono una fase delicata dovuta alla presenza della Società della Salute cui è affidato il compito di realizzare l'integrazione tra le politiche sanitarie e sociali e le politiche degli altri settori che costituiscono determinanti di salute e che fanno capo al Comune di Firenze (ambiente, casa, trasporti, salubrità dell'aria, formazione professionale, tempo libero ecc).

Fino ad oggi la Società della Salute di Firenze ha prodotto molte carte e pochi servizi aggiuntivi per il cittadino.

Premesso questo, l'UDC ritiene necessaria una riflessione sulla Società della Salute prima che questa diventi un ulteriore livello burocratico che separa ancor di più il cittadino dai servizi. Ritiene in sostanza che una riqualificata struttura dei servizi comunali integrata dalle professionalità presenti nell'Azienda Sanitaria di Firenze sia sufficiente ad assolvere alle funzioni di assistenza sanitaria e dell'alta integrazione socio-sanitaria, attraverso un

collegamento funzionale e non con un nuovo soggetto giuridico quale è la società della salute.

Questa scelta avrebbe importanti ricadute sulla funzionalità dei servizi, sull'economia del sistema socio-sanitario e sull'equità di accesso per i cittadini.

La rete ospedaliera

L'UDC ritiene necessario un diverso ruolo del Comune di Firenze sul tema della rete ospedaliera cittadina e dei comuni limitrofi ove insistono strutture ospedaliere importanti (Ospedale Santa Maria Annunziata, Ospedale San Giovanni di Dio a Torregalli) che vanno ancor più valorizzate.

Il ruolo del Comune di Firenze deve essere propositivo e di valutazione in quanto l'eccesso di **riduzione dei posti letto ospedalieri** in quest'ultimo decennio ha avuto **ricadute pesanti sul sistema dei servizi sociali** mettendo a nudo l'assenza di strutture alternative sul territorio (al riguardo si osserva che nonostante l'edificazione di 980.000 metri cubi a Careggi i posti letto ospedalieri si ridurranno a circa 1500 rispetto ai 1900 prima dei lavori).

Il Comune di Firenze deve proporsi, insieme all'Azienda sanitaria e alle due Aziende Ospedaliere, quale interlocutore della Regione toscana per due aspetti fondamentali: la destinazione di risorse finanziarie adeguate ai volumi e alla qualità delle prestazioni rese dai presidi ospedalieri dell'area fiorentina;

il potenziamento di presidi ospedalieri dell'Azienda sanitaria di Firenze in modo che Careggi assuma realmente il suo ruolo naturale di presidio ospedaliero dell'alta specializzazione e dell'eccellenza.

Il Comune di Firenze deve compiere ogni sforzo per arrivare a questo riequilibrio se si vuole eliminare e/o ridurre il fenomeno delle **inaccettabili liste di attesa** per talune prestazioni specialistiche e di diagnostica che costringono molti cittadini – i più fragili ed i meno abbienti - ad attese pregiudizievoli al proprio stato di salute.

Il lavoro

Il diritto al lavoro è uno dei riferimenti primari dell'azione pubblica. E consapevoli dei gravi problemi dell'economia italiana, nonché delle gravi inadempienze della giunta di centrosinistra uscente non è riuscita ad affrontare e risolvere il deficit infrastrutturale,

occorre creare nella città diverse e diversificate occasioni di lavoro, sia per i giovani, sia per gli adulti licenziati per i quali le offerte di nuova occupazione sono ancor più difficili da trovare.

Quella del lavoro è infatti una questione di determinante importanza perché tocca l'uomo, la sua libertà, l'armonia della famiglia, la stessa educazione dei figli.

Per dare concretezza all'agire in questo settore, vanno formulate indicazioni operative che abbiano il requisito della realizzabilità nell'ambito dell'area fiorentina.

Andranno richieste al governo nazionale la riforma del collocamento e l'unificazione dei diversi strumenti che presiedono alla gestione ed al controllo del mercato del lavoro (mobilità – precariato - integrazione – formazione professionale – indennità di disoccupazione, apprendistato, ecc).

Il rilancio delle attività artigianali appare indispensabile in una città dalle solide tradizioni creative e **andranno dunque sostenute le botteghe artigiane che assumono apprendisti**. I quali a loro volta tramanderanno quella manualità e quell'arte che sono il patrimonio culturale insostituibile della nostra città.

Così com'è decisivo, nella rete economica fiorentina, l'apporto del **commercio**: le scelte sbagliate della Regione e dei Comuni vicini hanno consentito **una eccessiva offerta della grande distribuzione, mettendo in grave difficoltà il piccolo commercio**.

Che a Firenze riesca a reggere grazie alla vocazione turistica della città. Vocazione che è anch'essa rilevante fonte occupazionale, e che per questo deve essere –così come il settore commerciale- dalla pubblica amministrazione tutelata, promossa, non intralciata.

Per una città più sicura

Ritenendo che la sicurezza dei cittadini debba essere garantita dai pubblici poteri e che il Comune non possa assistere passivamente alla diffusione della delinquenza e della illegalità che stanno inquinando le città italiane, l'UDC non trova adeguata la proposta del Ministro Maroni, basata sulla costituzione delle cosiddette "ronde", né ritiene che si debbano varare leggi speciali. Più che pericolose aperture a mezzi e strumenti, che possano "esaltare" le prevedibili "teste calde" nel "fai da te", l'UDC, incentrata sui **"segnalatori notturni di pericolo"**, che prevedeva la suddivisione della città in zone (o rioni), custodite da Guardie Giurate. Queste, convenzionate con un Consorzio pubblico-privato (come Banche – Istituti Assicurativi ed Enti pubblici), avranno il compito di

“osservare” i movimenti anomali dalle 21 alle 7 del mattino successivo. Esiste da tempo un progettodettagliato, basato sulle segnalazioni dei Vigili Giurati in tempo reale, tramite una centrale collegata con la Questura, Arma dei Carabinieri, Vigili Urbani, Vigili del Fuoco e Ospedali cittadini. In questo modo la città verrebbe sottoposta ad un’osservazione continua durante tutte le ore notturne.

La **riorganizzazione del Corpo di polizia municipale** e l’identificazione più puntuale di compiti e funzioni sarà determinante per garantire maggiore funzionalità, efficacia e presenza degli agenti di polizia municipale. Offrendo così un contributo qualificato e determinante nell’attività di controllo del territorio e di prevenzione di numerosi reati.

La casa

Firenze non è ancora riuscita a considerare il problema dell’abitare come un diritto della convivenza civile. Il progressivo deterioramento della situazione abitativa della città e del suo comprensorio deve impegnare l’Amministrazione comunale a sollecitare **un piano intercomunale**, capace di avviare a soluzione il problema della casa attraverso il massimo **impulso alla edilizia residenziale pubblica**. Considerata la quasi raggiunta saturazione edilizia di Firenze e le migliaia di sfratti pendenti, pari solo alle famiglie –oltre 3.500- in lista di attesa nelle graduatorie per alloggi pubblici e al numero di persone che occupano abusivamente immobili privati e pubblici, solo l’accordo e il coordinamento fra i Comuni dell’area fiorentina potrà consentire di trovare una reale soluzione al problema, attraverso un vero e proprio **piano straordinario di edilizia sociale**.

Così come andrà rapidamente risolto il contenzioso fra il Comune e la Regione sui tre milioni di euro dai canoni residui degli alloggi, che non possono essere utilizzati per la manutenzione di circa un centinaio di appartamenti, che così rimangono inutilizzati nonostante le richieste.

Firenze al centro della politica internazionale.

Deve essere rilanciato con forza il ruolo internazionale di Firenze, ponendo l’accento sulle potenzialità e sulla credibilità della città, anche come continuità con il ruolo da essa svolto negli anni ‘50 e ‘60. Dobbiamo conoscere e far conoscere la realtà della illegalità e delle sofferenze esistenti nel nostro pianeta: situazioni di sfruttamento, miseria dilagante, soppressione dei diritti della persona, fame, malattia, ingiustizia. Palazzo Vecchio dovrà

tornare ad esser al centro della vita cittadina e dei temi che coinvolgono l'intera comunità internazionale: primo fra tutti quello della pace nel medio-oriente, del terrorismo, della lotta contro le ingiustizie sociali, della fame nel mondo, della mancata affermazione dei diritti umani e civili feriti in tanta parte del globo.

Rilanciando il ruolo della "città sul monte", cara al Sindaco La Pira. Perché Firenze può ancora muovere "la coscienza", denunciare le ingiustizie più aberranti di molti Paesi.

Se Firenze vuol essere davvero **città del mondo** deve progettare anche un suo "Simbolo". Che scaturisca dalla sua Arte. Il monumento di Michelangelo Buonarroti, la rappresentazione del David che uccide il gigante Golia con una fionda, sembra il più adatto. Questa statua ci pare la più indicata per simboleggiare la "Casa dei Diritti dell'Uomo", o "la Casa del David". La statua di Michelangelo potrebbe essere collocata in una struttura (vero e proprio tempio laico) all'interno del "Parterre", un'area oggi decisamente banale, con dei brutti padiglioni anonimi, senza pretese o pregio artistico. Certo, una struttura dedicata all'autore della Cappella Sistina, andrebbe realizzata da un architetto di grido internazionale. Così facendo, la "Casa dei Diritti dell'Uomo", con la centralità del David come simbolo del Nuovo Umanesimo, circondato dalle statue incompiute dei "prigionieri", propanderebbe Firenze nel mondo come simbolo di giustizia e solidarietà. Naturalmente, tutto intorno all'opera, potrebbero sorgere sale da dedicare ai massimi difensori della libertà e dignità dell'Uomo: Gandhi, Mazzini, Mandela, Russel, La Pira, Martin Luther King, ecc. Questo progetto dovrà essere presentato in occasione nei 60 anni della "Dichiarazione sui Diritti dell'Uomo". A Firenze possiamo e sappiamo dove volgere l'attenzione del mondo intero, per riportare la speranza laddove i diritti umani sono disattesi o calpestati.

Firenze può e deve radunare uomini di pace, studiosi, scienziati, studenti, lavoratori, religiosi e famiglie, attraverso congressi, convegni, incontri, dibattiti e manifestazioni pacifiche, in nome della difesa della libertà e della dignità umana . Nella città di La Pira si parlerà ancora dei lager, della tortura, della miseria, delle malattie a carattere epidemico.

L'obiettivo dell'UDC non è solo quello di interrompere una lunga assenza della città dalle grandi questioni internazionali, che toccano l'uomo, i paesi in via di sviluppo e le popolazioni che vivono in condizioni sub-umane, ma rilanciare il ruolo di Firenze come città d'arte e di cultura.